

ScenPhen GiamTse Ling

La lampada del sentiero per l'illuminazione

monaco Olivier

2 aprile 2016

Trascrizione immediata **non revisionata**

Come preliminari, impostiamo la nostra posizione, poi facciamo una breve meditazione sul respiro per rilassare la nostra mente. Pensiamo che siamo molto fortunati perché abbiamo una preziosa rinascita umana e abbiamo incontrato l'insegnamento del Buddha. Quindi anche oggi incontriamo tantissime opportunità per abbandonare le cause delle esperienze spiacevoli che non vogliamo incontrare. Se anche incontriamo qualcosa di favorevole in questa esistenza non passiamo oltre la sofferenza onnipervasiva che non ci permette di controllare la mente. Sempre incontriamo problemi, ci ammaliamo, invecchiamo e moriamo. Tutto questo processo distorto può essere eliminato osservando e comprendendo la natura ultima dei fenomeni e ottenere lo stato del nirvana in cui le circostanze esterne non possono influire sulla nostra mente. Anche se questo è un ottenimento elevato dobbiamo vedere che anche gli altri sono nel nostro stesso stato e continuamente sono coinvolti, come noi ora, nell'essere sopraffatti dalla sofferenza. Dobbiamo quindi impostare la nostra pratica in modo che la nostra mente non sia solo di beneficio per noi ma divenire fonte di felicità anche per gli altri. Possiamo anche noi realizzare lo stato di buddha per il beneficio degli esseri senzienti. È importante stabilire questa motivazione nella nostra mente.

Recitiamo il sutra del cuore.

Presa di rifugio.

Prima di cominciare faccio un riassunto di dove ci troviamo e cosa vedremo in questi due incontri. Stiamo vedendo la lampada del sentiero che riassume i grandi trattati che commentano tutti gli insegnamenti del Buddha. Presenta tre tipi di esseri, di motivazione iniziale, intermedia e grande. Tutti gli ottantaquattromila aggregati di dharma, gli insegnamenti del Buddha, hanno la funzione di realizzare i tre scopi degli esseri che vanno realizzati in modo graduale.

All'inizio si entra in contatto con la natura della mente e la sua continuità. Così ci si impegna a realizzare le condizioni favorevoli nella vita successiva. Questo scopo si ottiene tramite una condotta e una pratica specifica.

Lo scopo intermedio è dato dalla comprensione della natura dei fenomeni. Per questo comprende che tutto è nella natura della sofferenza e cerca di ottenere la pacificazione completa del nirvana. Per questo ci sono pratiche specifiche per ottenere questo risultato.

Lo scopo superiore è ottenere la pacificazione per la mente di tutti gli esseri. Per questo il bodhisattva si impegna nell'ottenere lo stato di buddha che è l'unico in grado di comprendere i bisogni specifici di tutti gli esseri e guidarli nel modo più appropriato.

I due addestramenti, inferiore e intermedio, sono presentati in sole due strofe della lampada. Per questo ci stiamo affidando ad altri testi per esporre il contenuto di questi scopi.

Finché la mente si muove esclusivamente nella sfera della soddisfazione immediata non c'è spazio per pensare ai benefici che vanno oltre questa esistenza, liberazione e nirvana.

Anche se abbiamo interesse per lo scopo spirituale la mente non trova la forza per realizzare

effettivamente quello scopo. Perciò Lama Tsongkhapa dice che all'inizio si deve abbassare l'interesse per i benefici di questa esistenza in modo da avere spazio per impegnarsi nella pratica spirituale.

Per questo all'inizio si contempla la preziosa rinascita umana con tutte le sue caratteristiche.

Riflettendo anche sul carattere breve e incerto dell'esistenza, visto che non sappiamo quando moriremo, permettiamo alla mente di riorganizzare le priorità. La pratica principale dell'essere di livello inferiore è l'attenzione all'etica. Dal momento che l'etica è la causa principale per la preziosa rinascita umana.

Prima di questo è necessario comprendere cos'è il buddha, cosa il dharma e cosa il sangha.

Prima di procedere vi chiedo se avete delle domande.

D. Tre livelli di corpo e mente: grossolano, sottile e sottilissimo. Il vento sottilissimo è qualcosa che si trasforma nella mente?

R. La mente è un chiaro conoscitore. Illumina gli oggetti conoscendoli. Ma la mente non si muove verso gli oggetti. Per esempio i poteri sensoriali devono essere raggiunti dalla mente per contattare l'oggetto. Per entrare in contatto con l'oggetto o le porte dei sensi occorre il vento sottilissimo.

È come un cieco che non può vedere e un paralitico che non si può muovere. Il vento sottilissimo è l'aspetto mobile della mente la cui natura è solo il chiaro conoscere. Mentre la natura del vento è mobilità ma non conoscere.

D. Al momento della morte quando si manifesta il livello sottilissimo allora anche il corpo sottilissimo se ne va con la mente?

R. Al momento della morte i livelli grossolani cessano di esistere e si manifestano i livelli più sottili. Fino alla mente di chiara luce che è il livello più sottile. Associati ai livelli di mente ci sono livelli equivalenti di vento. Li possiamo dividere solo concettualmente. Fisicamente non possono essere separati.

Al momento della morte viene resa manifesta la mente sottilissima con il suo vento. Poi nell'istante immediatamente successivo inizia il processo inverso e si stabilisce lo stadio intermedio. Dopo la chiara luce della morte si ha il quasi ottenimento nero dello stadio intermedio e poi l'incremento rosso e poi l'apparenza bianca. In questo momento non possiamo avere esperienza della mente sottilissima perché sono attivi i livelli grossolani.

D. La mente che vede il convenzionale è una mente diversa da quella che vede la realtà ultima.

R. Abbiamo due livelli di realtà, convenzionale e ultima. Sono due esistenti, non sono prospettive. Sono due fenomeni trovati da due tipi di investigazione. La realtà convenzionale è trovata da una mente che ricerca un fenomeno convenzionale. La realtà ultima è trovata da una mente che investiga il modo di dimorare della realtà.

Se qualcosa non è osservato da una cognizione valida non esiste. Non c'è un oggetto di conoscenza senza una conoscenza.

La realtà ultima è trovata da una mente che analizza l'ultimo. Non si può trovare una mente senza un oggetto.

D. Se osservo un fenomeno con una mente errata lo vedo esistente intrinsecamente. Poi comprendo che è frutto di cause e condizioni e che non vive della propria natura.

Questa non è una mente di tipo ultimo. Penso.

R. Il comprendere che i fenomeni sono sorgere dipendente, anche se l'analisi si impegna nel modo

di esistere dei fenomeni non lo ha ancora trovato. Il sorgere dipendente del foglio è una realtà convenzionale. Una realtà convenzionale corretta. La verità ultima viene percepita quando la verità convenzionale non è più percepita.

Comprendere che i cinque aggregati sono sorgere dipendente non è verità ultima che è un negativo non affermativo. Prima va compreso correttamente quale sia l'oggetto di negazione e poi realizzare la mancanza di esistenza dell'oggetto percepito dall'ignoranza. In quel momento non esiste altro che la mera assenza. Similmente allo spazio che è la mera negazione di contatto ostruttivo.

Questa è la percezione della verità ultima. Per i madyamika svatantrika l'ultimo è una mente che analizza la realtà ultima. Per loro questa può essere sia una percezione inferenziale che diretta. Al momento della percezione diretta c'è lo scomparire della mente dualistica.

1. Non appare più una differenza tra oggetto e soggetto che osserva.
2. Scompare l'apparenza di convenzionalità
3. Scompare l'apparenza di realtà

Per questo nel sutra si dice che non c'è occhio e così via perché alla mente che osserva la vacuità non appare più nulla di convenzionale

Dobbiamo far maturare la nostra mente in modo che sia pronta a osservare la natura dei fenomeni. La nostra mente grossolana oscilla continuamente tra le diverse afflizioni. In questo stato non è possibile comprendere la natura della realtà. Per questo prima la dobbiamo staccare dalle apparenze di questa vita.

Non abbiamo la base mentale per realizzare le cose sottili se non ci allontaniamo dall'osservare le cose di questa vita.

Tramite l'etica si produce una pacificazione della nostra mente. Perché non ci si impegna più nel danneggiare gli altri e quindi anche le afflizioni hanno meno spazio per manifestarsi.

Poi viene lo scopo superiore in cui viene spiegato al discepolo che comunque l'esistenza nel samsara non ha una natura effettiva di felicità. Così andiamo a realizzare che ci aspetta sempre solo uno stato di delusione perché la natura dell'esistenza condizionata è sofferenza.

Comincia a nascere la comprensione che l'unica felicità sorge dal comprendere la natura ultima dei fenomeni.

Ma anche se desideriamo realizzare la vacuità stasera non lo possiamo fare perché non abbiamo un supporto mentale in grado di farlo.

Dobbiamo addestrarci nei tre addestramenti superiori.

L'addestramento nella saggezza ci permette di ottenere la liberazione effettiva ma deve essere basato su una mente concentrata.

La nostra mente non riesce a stare concentrata e per questo siamo come una persona che vuole leggere con il bagliore di una candela nel vento. La nostra mente non riesce a mescolarsi completamente nell'oggetto osservato. Questo addestramento in concentrazione deve essere basato sull'addestramento superiore in etica. Un'etica perfetta di corpo, parola e mente. Fino a che giustifichiamo le afflizioni mentali, autorizziamo la nostra mente a essere intrisa nelle afflizioni mentali, non riusciremo a produrre una mente concentrata.

All'inizio volevo fare le cose in un modo diverso, ma dal momento che ci sono persone nuove, qualcuno che vuole prendere rifugio. Inoltre Ghesce Ghelek verrà il mese prossimo a parlarvi di tantra e darvi l'iniziazione di Vajrasattva che serve a purificare il karma.

Così vi voglio parlare dei tre gioielli e del karma.

Non abbiamo alcun controllo sulle nostre esperienze. Perché abbiamo più sofferenza che felicità nella nostra vita?

Perché siamo più egoisti che altruisti. La maggior parte del tempo della nostra giornata la

spendiamo in attività non virtuose. Ci sono pochi momenti in cui ci impegniamo nella felicità altrui. Se vediamo quando riusciamo a generare una attitudine positiva ci rendiamo conto che ha poco potere. Invece le attitudini negative hanno molta forza.

Se osserviamo invece la nostra mente nel contesto della non virtù vediamo che lì abbiamo un'applicazione perfetta.

Se veniamo criticati la nostra mente rielabora continuamente su quell'evento e ci prepariamo a ferire la persona che è il nostro oggetto di attenzione e poi ci rallegriamo quando lo abbiamo fatto. La nostra mente è molto focalizzata su quello che stiamo per fare. Usa i metodi perfetti per ottenere il suo scopo e poi è estremamente soddisfatta. Invece quando facciamo le cose virtuose dal momento che non siamo abituati a farlo, la mente non è perfetta ed è debole.

Se moltiplichiamo il nostro bilancio quotidiano per i mesi e gli anni della nostra vita c'è da essere preoccupati per i risultati che otterremo.

Virtù è ciò che dimora in una classe di maturazione di felicità.

Non virtù è ciò che dimora in una classe di maturazione di sofferenza.

Virtù e non virtù non hanno a che fare con la morale.

Le azioni non virtuose sono tanto superiori rispetto a quelle virtuose e visto che ci sono risultati relativi alle azioni c'è da preoccuparsi dei risultati che otterremo.

Per questo si cerca un metodo per non fare avverare quel futuro sventurato. Questo è prendere rifugio.

Rifugio è qualcosa che ci protegge dallo spiacevole.

Prendiamo rifugio in molte cose, famiglia, cibo, amici e così via.

Dobbiamo invece prendere rifugio in qualcosa che non sia dipendente da fattori esterni e ci dia la possibilità di ottenere una felicità duratura.

La nostra felicità invece attualmente dipende da troppi fattori esterni perché la felicità sia effettiva.

La mente invece ha la possibilità di produrre estasi da se stessa. Il suo modo di funzionamento attuale lo impedisce. Questo lo dobbiamo cambiare.

Le cause del rifugio sono il timore delle sofferenze del samsara e che i tre gioielli sono in grado di aiutarci nell'ottenere lo stato libero da quella sofferenza.

Dobbiamo lavorare per ottenere queste cause.

Come abbiamo tre livelli di persone, di scopi, abbiamo tre livelli di timore e di fiducia.

Per esempio l'essere di scopo iniziale ha il timore delle rinascite inferiori e la fiducia che i tre gioielli lo proteggono da queste.

Quello intermedio ha paura per le sofferenze in generale del samsara.

Il bodhisattva ha la paura per la sofferenza altrui e la fiducia che i tre gioielli possono aiutarlo a ottenere il suo scopo.

La presa di rifugio è l'entrata nel dharma di Buddha. Buddhista in tibetano è detto con una parola che significa 'essere interiore' ovvero una persona che si è rivolta verso il mondo interiore.

La presa di rifugio è la radice di tutte le forme di benessere e ogni qualità.

Se qualcuno vuole ottenere il nirvana o lo stato di buddha si deve affidare a qualcuno che ha ottenuto quello stato e può quindi portare le persone in quello stesso stato.

Ogni sentiero spirituale ha una pratica particolare che conduce a un risultato specifico.

Qui ci troviamo nel buddhismo.

Non ci possiamo affidare a qualcuno che non sa nuotare se vogliamo essere salvati dall'affogare.

Siccome siete tutti molto intelligenti e sapete studiare vi presento i tre gioielli tramite il testo "Il continuo sublime"

I tre gioielli di rifugio in tibetano sono definiti con una parola che li indica come rari e sublimi.

Per comprendere cos'è lo stato di buddha dovremmo comprendere cosa sia la vacuità. Prima di parlare dello stato di buddha dobbiamo comprendere la possibilità che abbiamo di realizzare quello stato. Se vogliamo qualcosa dobbiamo comprendere prima se lo scopo è raggiungibile e poi comprendere se abbiamo la capacità di realizzarlo. Non dobbiamo tuffarci a occhi chiusi.

Che cos'è il nirvana?

È la cessazione di sofferenza e delle sue cause.

Cos'è la sofferenza a cui ci riferiamo in questo contesto?

Sono i cinque aggregati contaminati. Questa mente e questo corpo che sono prodotti con caratteristiche difettose siamo vincolati alla sofferenza.

Basta che la temperatura si abbassi e soffriamo. Ecc. inoltre è in uno stato continuo di disintegrazione per cui decade in ogni istante.

La mente è illusa rispetto al modo di esistere dei fenomeni e per questo nella nostra mente continuano a prodursi afflizioni e sofferenza mentale.

Basta che siamo separati dall'oggetto di attaccamento e la mente soffre. Se qualcuno ottiene qualcosa che non abbiamo, la nostra mente soffre.

L'origine sono gli eventi mentali che causano le azioni, karma.

Il nirvana è l'eliminazione di queste cause. Dell'avere un corpo e una mente difettosi e azioni guidate da eventi mentali distorti.

Come si raggiunge questo stato?

Eliminando l'ignoranza che fraintende la realtà come se avesse caratteristiche intrinseche. Così le afflizioni non possono più sorgere nella mente.

Questa è la cessazione. Una mente in cui ignoranza e tutti gli eventi che ne conseguono, sono stati sradicati.

Il vero sentiero che ci conduce a quella cessazione è la percezione diretta della vacuità che fa cessare la realtà dell'origine e il suo prodotto, la sofferenza.

Visto che le azioni non sono in armonia con il modo di esistere delle cose è ovvio che la mente non può essere un sostegno di benessere.

Ciò che conduca alla cessazione è la realizzazione della vacuità.

È veramente così? Questo è il tipo di domande che ci si deve fare.

Prima va compreso come la mente concepisce la propria esistenza e quella dei fenomeni.

Tutto ci appare come esistere dal proprio lato. Sembra esistere senza dipendere dalla mente per esiste.

Sembra che il tal oggetto o la tal persona, siano intrinsecamente piacevoli. Questo è il modo in cui l'esistenza mi appare. Fino a che non avremo ottenuto

La mente sovraimpone qualcosa che non esiste sopra ai fenomeni. Prima dobbiamo identificare quanto viene aggiunto dalla mente e poi comprendere se effettivamente lo possiamo eliminare.

I fenomeni sono dei composti per cui non hanno una natura propria perché dipendono da parti. Se qualcosa dipende da cause e condizioni non può essere stabilito per propria natura.

Un'esistenza intrinseca non può dipendere da altro.

Se prendiamo l'esempio del corpo, ci appare come se fosse un'unità che pervade le sue parti. Il proprietario delle sue parti, come l'acqua che pervade la spugna. E vediamo il corpo come esistere per propria natura. Se fosse così lo dovremmo trovare o nell'insieme dei componenti o in uno dei suoi componenti.

Il corpo ci appare come l'insieme delle sue parti e pensiamo di toccarlo ma invece tocchiamo le sue parti. In relazione al toccare le parti del corpo pensiamo di toccare il corpo. Ma il corpo è una mera designazione concettuale che ci permette di cogliere le sue parti costitutive.

La mente elabora un concetto e lo piazza sul fenomeno per permetterci di cogliere l'insieme. Tutti i fenomeni sono mere designazioni, una mera concettualizzazione su una base valida .

È come il biglietto di 500 euro. Muove tantissime emozioni. Se ci mettiamo nel 1999 quando tutto era già pronto dal lato dell'oggetto, carte, colori, numeri. La mente non proiettava nessun valore su quello. Dopo l'accordo convenzionale su quella base sono stati proiettati un valore e un nome. Da quel momento in poi quella base ha iniziato a suscitare tutte le esperienze emotive.

Dal lato della base non c'è quella funzione. Se un giorno cambiamo moneta, tutte le proiezioni su

quella base cessano di esistere. I 500 euro non ci sono dal lato dell'oggetto sono solo un accordo comune piazzate su quella base.

Tutti i fenomeni, corpo, persona, città e così via, sono mere designazioni su una base valida. Il non rintracciare il fenomeno designato sulla sua base è comprendere la realtà dei fenomeni.

Lo troviamo il corpo se lo cerchiamo nelle sue parti? È una parte particolare? È l'insieme delle sue parti?

Se così fosse anche solo la carta e l'inchiostro che ne sono parte sarebbero percepiti come i 500 euro.

Se andiamo a cercare il corpo nell'insieme delle sue parti non lo troviamo perché nessuna delle sue parti può essere il corpo. Se prendete diversi animali, per esempio pecora, gatto, capra, non avrete una mandria di mucche.

L'insieme non è la persona perché nessuno dei suoi componenti è la persona. La persona è solo un'idea che viene posta sulla base dei suoi componenti. L'io convenzionalmente esistente è

L'esistenza è meramente etichettata sulle sue parti. I prasanghika usano l'esempio della corda che viene scambiata per un serpente se viene vista al buio, ecc. Sulla base di vedere la corda in quel modo si sarà spaventati come se fosse un serpente. Come una mente ignorante a causa dell'oscuramento etichetta un serpente su una corda che non ha niente del serpente, allo stesso modo tutti i fenomeni sono etichettati pur non avendo nulla dal lato del fenomeno che corrisponde al nome.

È possibile correggere questa concezione fasulla della realtà? Tramite la saggezza che realizza la non esistenza per propria natura. Dal momento che è una contraddizione diretta dell'ignoranza. Per esempio non possiamo avere nello stesso istante odio e amore per la stessa persona. Perché sono opposti. Allo stesso modo ignoranza e saggezza non possono coesistere. Così possiamo eliminare tramite la meditazione e la familiarizzazione, tutti gli ottantuno livelli di concezione di vera esistenza vengono eliminati.

Se comprendiamo che questo è possibile allora possiamo comprendere che la persona che ha insegnato questo metodo è una persona valida.

Dobbiamo comprendere le due verità e poi le quattro nobili verità.

Le prime due verità, origine e sofferenza, appartengono al lato del convenzionale che è più correttamente verità per l'occultatore.

Le altre due verità appartengono al lato della realtà ultima. Avendo stabilito la cessazione e il sentiero che la ottiene possiamo stabilire che esiste un buddha e persone che si impegnano sul sentiero per quello scopo.

L'importante comunque è riflettere su queste cose per generare una cognizione valida. Una volta che abbiamo ottenuto una comprensione valida basata sul ragionamento questa diventa inamovibile. La concezione di vera esistenza è destinata ad essere eliminata perché non ha nessuna base nella realtà. Invece la mente che realizza la mancanza di vera esistenza non potrà mai essere eliminata perché è basata nella natura dei fenomeni.

Solo dopo avere generato questa certezza potremo postulare l'infalibilità di buddha, dharma e sangha. Prima di accettare il buddha come una persona valida dobbiamo analizzare le sue scritture e verificare che quanto viene detto è valido. A quel punto possiamo accettare la validità dell'autore.

La propria sofferenza o felicità future derivano dal prendere rifugio per cui prima di fare un tale passo è importante comprendere la validità dell'insegnante e se i risultati presentati nelle scritture, insieme con i metodi che sono descritti per ottenerli, sono realizzabili. Se questi li troviamo validi allora ne deriva che anche l'insegnante che li presenta è valido. Poi dobbiamo stabilire se abbiamo le caratteristiche adatte a realizzare quei risultati.

Abbiamo definito come afflizioni sono origine della sofferenza e tra le afflizioni l'ignoranza che

comprende i fenomeni come stabiliti per proprio carattere. Queste sono oscurazioni afflittive che impediscono l'ottenimento del nirvana. Per ottenere lo stato di buddha vanno eliminate anche le oscurazioni cognitive che sono le impronte lasciate dalle oscurazioni afflittive.

L'ignoranza è una mente, una concezione che si afferra. Quando questa mente viene eliminata rimane una traccia. Questa non è una mente ma un fattore di composizione non associato.

I fenomeni possono essere permanenti o impermanenti. I secondi sono prodotti e transitori, vengono prodotti e distrutti in ogni istante. I fenomeni permanenti non sono transitori, non dipendono da cause e condizioni e non compiono nessuna funzione. I fenomeni impermanenti possono essere

1. forma (tutto ciò che appare ai sensi)
2. mente
3. i fattori di composizione non associati (ciò che non è nessuna delle due sopra). Per esempio il tempo, l'impermanenza, la persona, le impronte del karma, le oscurazioni cognitive, ecc.

Le impronte lasciate dall'ignoranza non sono mente ma producono un fattore di apparenza. Questo è il principale oggetto di abbandono per un bodhisattva per attualizzare lo stato di buddha.

L'oscurazione cognitiva è l'apparenza dello stabilirsi per proprio carattere. L'afferrarsi a quella apparenza è una mente ed è un'oscurazione afflittiva. Quella apparenza è invece un'oscurazione cognitiva.

Il credere all'apparenza è l'ignoranza, mentre l'apparenza è il risultato della familiarità con l'ignoranza. Il buddha elimina entrambe, vede il sorgere dipendente e vede la differenza tra il tavolo e la sua base di imputazione che a noi appaiono mescolate come acqua nel latte.

Per i buddha le due cose appaiono distinte.

L'oscurazione cognitiva impedisce l'apparenza diretta e simultanea delle due verità.

Gli arya bodhisattva fuori dall'equilibrio meditativo percepiscono solo la convenzionalità, mentre quando sono in equilibrio meditativo percepiscono solo la natura ultima. Invece i buddha percepiscono entrambe le verità simultaneamente in ogni istante.

Sia per ottenere la liberazione che lo stato di buddha dobbiamo realizzare la saggezza che percepisce la realtà.

I buddha hanno un corpo di forma e un corpo di verità, rupakaya e dharmakaya. Il dharmakaya è la mente del buddha. Questa ha due aspetti. Uno sono le sue realizzazioni, la saggezza che realizza la vacuità, la grande compassione, le sue abilità nei mezzi, e così via. Questo è un fenomeno convenzionale, impermanente, che è chiamato il corpo di saggezza suprema. Un altro aspetto, che è molto importante, sono i suoi abbandoni. Buddha in tibetano è chiamato sanghye: san significa purificato, ghye significa sviluppato o espanso. Il corpo di natura, i suoi abbandoni, è l'aspetto permanente del corpo del buddha. Ha una purezza naturale e una avventizia. È puro perché per natura è vuota di esistenza intrinseca e questa purezza l'hanno tutti i fenomeni, noi compresi. La vacuità della mente del buddha è la sua purezza naturale. La purezza avventizia è invece la familiarità con il sentiero che ha eliminato tutte le concezioni erranee. La concezione di vera esistenza e le sue macchie sono avventizie, così lo sono le loro eliminazioni.

La realizzazione della vacuità è la mente che percepisce la vacuità ed è l'aspetto impermanente, la sua mente convenzionale, il corpo di saggezza. Invece il corpo di natura è la sua purezza che è di due tipi. Quella avventizia è ottenuta tramite l'applicazione degli antidoti. È il risultato di separazione tramite l'applicazione dell'antidoto.

Noi esseri ordinari abbiamo un potenziale in noi che si trasforma nella mente di buddha. Questo rende possibile il nostro ottenere lo stato di buddha. Perché la nostra mente è priva di carattere intrinseco, le affezioni possono essere eliminate tramite l'applicazione dell'antidoto. Se la mente fosse esistente per propria natura non potrebbe cambiare.

Il fatto che un cambiamento è possibile questa è la prova della mancanza di vera esistenza.

Se una cosa è stabilita per proprio carattere non può essere cambiata.

Il fatto che la mente sia priva di propria esistenza è la migliore delle sue qualità perché rendere possibile il suo cambiamento.

La vacuità della mente con le macchie diviene, tramite il sentiero, la vacuità della mente del buddha. La vacuità della nostra mente si trasforma nella mente del buddha.

Le qualità della nostra mente si trasforma nel corpo di saggezza del buddha. La mente onnisciente del buddha viene dalla luminosità cognitiva della mente ordinaria.

Invece la purezza di natura della mente che è priva di vera esistenza diviene il corpo di natura del buddha.

Quando si parla del tathagatagarbha, il potenziale del buddha, ci si riferisce alla vacuità della nostra mente che diviene il corpo di buddha.

Quelle indicate nella tabella a pagina Errore: sorgente del riferimento non trovata sono le qualità prese dall'uttaratantra di Maitreya.

Quando il meditatore realizza la vacuità è senza residui. Quando ne esce è con residui perché ha ancora apparenze di vera esistenza.

Invece il buddha ha un nirvana senza dimora perché non dimora in nessuno dei due estremi, cioè non dimora in nessuno dei due estremi: la pacificazione della sofferenza onnipervasiva di composizione e ...

L'arhat invece dimora nel proprio nirvana e in quel lunghissimo tempo non svolge il beneficio altrui.

Invece il buddha è assorbito nella pacificazione della sofferenza onnipervasiva di composizione e ma vede le due verità contemporaneamente e agisce per il beneficio altrui.

Lo stato di buddha è permanente, non composto, al di là dal dipendere di cause e condizioni perché è un risultato di separazione.

Spontaneo perché avendo eliminato le oscurazioni cognitive non ha bisogno dello sforzo di motivazione. Si è familiarizzato per così tanto tempo nella grande compassione e nel beneficio altrui che tutte le attività di beneficio sono spontanee. Come un melo produce spontaneamente una mela senza doverla concettualizzare e motivare.

L'attività del buddha è anche perfetta e ottiene lo scopo desiderato. Sempre perché è privo delle oscurazioni.

Anche se ci pensiamo per giorni o anni non arriviamo mai a descrivere le qualità del buddha.

Ciandrakirti alla fine del suo madyamakavatara dice "come un uccello si posa su un ramo non perché lo spazio è finito ma le sue forze esaurite, allo stesso modo smetto di descrivere le qualità del buddha perché non ho capacità di andare oltre"

Il buddha comprende simultaneamente e in un singolo istante di coscienza i due aspetti della realtà. È completamente privo di oscurazione.

Lo stato di buddha per noi buddhisti è la normalità, lo stato di salute, la mente perfetta.

La compassione del buddha. Nell'abhidharmakosha c'è una presentazione della differenza tra la compassione e la grande compassione di un buddha. Un buddha non distingue tra amici e nemici. Ci sono otto differenze tra la grande compassione e quella ordinaria.

1. La compassione ordinaria è priva di odio, invece la grande compassione è priva di ignoranza
2. La compassione osserva gli esseri del reame del desiderio, invece la grande compassione osserva anche i reami di forma e senza forma. Il reame del desiderio è diviso in sei livelli. Il reame della forma è composto di quattro livelli ciascuno diviso in tre, ognuno proiettato da diversi tipi di concentrazione. Il senza forma ha solo quattro aggregati. Ogni coscienza sensoriale ricerca i propri oggetti di desiderio e questo è il motivo per cui viene chiamato reame del desiderio che è il più grossolano dei tre. La mente di questo reame non è in equilibrio ed è coinvolta nell'attaccamento per il cibo e per l'unione sessuale.
3. La compassione ordinaria desidera liberare gli esseri dalla sofferenza della sofferenza, invece la grande compassione di liberarli da tutti i tre tipi di sofferenza
4. La compassione ordinaria è sostenuta da qualsiasi tipo di concentrazione, invece la grande

- compassione è sostenuta solo dalla quarta concentrazione.
5. La compassione ordinaria esiste anche nel continuo di realizzatori solitari e uditori, invece la grande compassione solo in quella dei buddha
 6. La compassione ordinaria è connessa al desiderio di liberarsi dall'attaccamento al reame del desiderio, invece la grande compassione è connessa al separarsi dall'attaccamento al picco dell'esistenza ciclica. Il picco dell'esistenza ciclica è il sentiero ordinario di concentrazione massimo che può essere raggiunto con sentieri ordinari.
 7. La compassione ordinaria non protegge invece la grande compassione ha l'aspetto di proteggere.
 8. La compassione ordinaria non impegna in modo uniforme, invece la grande compassione impegna in modo uniforme perché osserva con uguaglianza perché vede tutti i fenomeni dal punto di vista ultimo, di uno stesso sapore.

Esattamente come noi siamo vincolati dalle afflizioni che ci fanno per esempio generare attaccamento per ciò che è piacevole, il buddha è vincolato dalla grande compassione. Quando vede gli esseri sorge immediatamente la generosità verso gli esseri.

Il buddha ha completa abilità dei mezzi perché conosce tutti i sentieri. Ha la capacità di liberare gli esseri dalla sofferenza.

Nelle storie del Buddha sono presentate diverse occasioni in cui ha liberato le persone dalle afflizioni usando mezzi abili.

Ottiene entrambi gli scopi, proprio e altrui. Il proprio è ottenuto tramite il dharmakaya, invece l'altrui tramite il rupakaya che è attualizzato solo per il beneficio altrui. Invece il dharmakaya è l'ottenimento del proprio scopo.

Dobbiamo distinguere il gioiello buddha e il buddha. Il gioiello è ciò in cui prendiamo rifugio, il dharmakaya che è ciò che vogliamo attualizzare. Le realizzazioni del buddha, in particolare la purezza avventizia del dharmakaya, è ciò che vogliamo realizzare. Questo è il rifugio risultante. Invece il rifugio causale è la persona Buddha Sakyamuni, vissuta circa tremila anni fa in India. I testi sono il dharma ma non sono il rifugio finale, il gioiello dharma che è la verità di cessazione e sentiero, ovvero la nostra pratica. Le qualità che riusciamo a realizzare e i difetti che abbandoniamo, questi sono il dharma che ci protegge effettivamente.

La liberazione dalle due oscurazioni e il sentiero che realizza direttamente la vacuità, questo è il gioiello dharma.

Le vere cessazioni e i veri sentieri sono verità ultime perché sono realizzazioni dirette della vacuità e non possono essere descritte esattamente da un pensiero concettuale.

Il gioiello dharma è oggetto dell'equilibrio meditativo di un arya.

È libero sia dal karma che dalle afflizioni. Visto che è una realizzazione diretta della vacuità.

È senza concettualità e privo dell'applicazione mentale inappropriata.

L'equilibrio meditativo che realizza direttamente la vacuità realizza la realtà ultima per cui è completamente puro. La realtà gli appare esattamente com'è e inoltre non ha afflizioni.

Conosce entrambe le verità anche se non nello stesso momento fino a che non si è buddha.

Tutte le afflizioni sorgono sulla base dell'ignoranza per cui è un antidoto universale a tutte le afflizioni. Un mio maestro diceva "Anche se non ne capisci nulla leggere della vacuità, parlare della vacuità e così via, sono le cose significative che possiamo fare nella nostra vita. I risultati verranno."

La mente che realizza la vacuità è l'antidoto effettivo e il risultato di cessazione delle afflizioni.

Il vero dharma è verità di cessazione e verità del sentiero. Questo è ciò che ci protegge realmente dalla sofferenza.

Il gioiello dharma convenzionale sono le scritture.

Il sangha convenzionale sono quattro monaci completamente ordinati. Rappresentano il sangha oggetto rifugio.

Un gioiello sangha è un essere arya che possiede almeno una delle otto qualità del sangha. Siccome siamo vincolati dalla concezione di vera esistenza abbiamo anche le altre afflizioni, è impossibile che una persona così ci possa dare veramente felicità. Una mente che considera la propria felicità più importante di quella altrui non è affidabile. Anche se abbiamo amore e compassione non è il livello di amore e compassione che hanno i buddha. La mente auto gratificante è continuamente mescolata con le nostre attitudini per cui non siamo rifugi validi.

Una mente che ha realizzato direttamente la vacuità è al di là di tutto questo ed è una fonte di rifugio.

I saggi irreversibili sono bodhisattva che hanno la realizzazione della vacuità. Quindi non sono uditori o realizzatori solitari che hanno la realizzazione della vacuità. Inoltre sono bodhisattva dei terreni puri che hanno attualizzato i segni di irreversibilità.

Dopo il sentiero di accumulazione e preparazione c'è il sentiero in cui si realizza direttamente la vacuità, il sentiero della visione. Poi c'è il sentiero della meditazione in cui si eliminano veramente le oscurazioni. Questo sentiero è diviso in dieci terreni, sugli ultimi tre sono eliminate tutte le oscurazioni afflittive e restano solo quelle cognitive. Quindi questi sono il gioiello sangha.

Osservano il modo di esistenza dei fenomeni e non solo la varietà.

Nel post meditativo comprende il sorgere dipendente dei fenomeni in modo preciso perché è influenzato dalla percezione diretta della vacuità. I fenomeni appaiono come un miraggio, un arcobaleno, un riflesso, quando sono nel periodo post meditativo.

La realizzazione interiore si riferisce alle due realizzazioni che esistono nel continuo di quell'essere. È libero completamente dalla mente che è attratta dalla pacificazione individuale.

Abbiamo visto i tre gioielli. Maitreya nell'uttaratantra poi dice che dharma e sangha non sono rifugio ultimo. Dal momento che il dharma scritturale poi viene abbandonato, dopo avere ottenuto le realizzazioni. L'equilibrio meditativo dell'arya bodhisattva (o uditore o realizzatore solitario) è ingannevole perché in quel momento la mente appare come completamente immacolata ma le oscurazioni sono solo non manifeste.

Il rifugio ultimo è tutto ciò che è al di là dell'apprendimento.

Il nirvana senza residui dell'uditore non è un rifugio ultimo perché è la mera non esistenza di sofferenza e origine.

Il nirvana senza residui dell'uditore ha un livello di paura perché ha ancora oscurazioni alla conoscenza. I due dharmas del sangha, scritture e realizzazioni, sono abbandonati per cui non sono rifugio finale.

Il rifugio finale è ciò che ha attualizzato la fine del sentiero.

C'è qualcosa che è insieme tutti questi tre gioielli?

Domani me lo dite.

D. I miracoli sono manifestazione di abilità del buddha?

R. I primi quindici giorni dopo il capodanno lunare il buddha ha compiuto varie azioni che possono sembrare miracolose per soggiogare i tirtika. La differenza tra i miracoli del cristianesimo e le azioni abili di un buddha è che le ultime sono spiegabili. Per esempio camminare sull'acqua è spiegato tramite certe meditazioni e concentrazioni. Per i buddhisti certe concentrazioni portano il completo controllo sugli elementi di corpo e mente e hanno come prodotto secondario come per esempio la capacità di leggere la mente altrui.

Per dimostrare le sue capacità di conoscenza Buddha chiese a diverse persone di vari villaggi di mettere i loro semi in sacchetti chiusi. Prendendo in mano i sacchetti fu in grado di dire esattamente chi era la famiglia proprietaria del terreno, in quale momento era stato piantato quel grano, eccetera.

Non c'è enfasi su queste cose nel buddhismo che provengono dalle qualità di abbandono e di realizzazione della pratica.

Anche senza parlare di Buddha ci sono tanti racconti di questo tipo nelle biografie dei grandi yoghi. L'attività suprema di un buddha è il suo insegnamento, la sua parola. Il resto è poco importante. Non può lavare il karma con l'acqua, non può prendere la sofferenza, non può trasferire le sue conoscenze. Ma può insegnare il metodo per pacificare la propria mente.

Lui ha insegnato come realizzare il suo stato e non invece come realizzare dei poteri che sono comunque mondani. Lo stato di buddha è determinato da sviluppo di amore e compassione e dalla libertà completa dall'ignoranza.

Buddha non ha insegnato tutto, ma le quattro nobili verità. Ci sono domande a cui non ha mai risposto, quattordici. Perché non aveva senso rispondere. Come una persona colpita da una freccia avvelenata e invece di levare la freccia dal suo corpo ci si impegnasse a capire chi era l'arciere, quali i suoi parenti, eccetera.

	Continuum Sublime	Definizione	Qualità eccellenti
Gioiello Buddha	<p><i>Non composto, spontaneo, inconcepibile dalle condizioni degli altri, dotato di gnosi, misericordia e abilità, è l'autentico Buddha che ha i due benefici.</i></p>	<p>L'oggetto di rifugio finale che possiede le otto qualità eccellenti, come "non composto" e così via.</p>	1. Non composto , ossia libero dalla produzione e dalla disintegrazione.
			2. Spontaneo , ha pacificato completamente lo sforzo.
			3. Inconcepibile dalle condizioni degli altri , non può essere realizzato esattamente com'è mediante il suono espressivo e il pensiero concettuale nel modo in cui appare alla mente che lo assume come suo oggetto apparente.
			4. Dotato di gnosi , conosce i modi e le varietà.
			5. Misericordia , possiede la grande compassione. [GJG]
			6. Abilità , ha la capacità di liberare gli esseri senzienti dalla sofferenza [GJG]
			7. Il compimento del proprio benefico .
			8. Il compimento del beneficio altrui .
Gioiello Dharma	<p><i>Ciò che è inconcepibile, privo dei due, senza concezione, puro, chiaro e appartenente alla categoria degli antidoti, ciò che è, e ciò con il quale, vi è separazione dall'attaccamento; tale possessore delle caratteristiche delle due verità è il Dharma.</i></p>	<p>Una verità della classe completamente pura nel continuum di un arya che possiede qualunque delle otto qualità eccellenti, come "inconcepibile" e così via.</p>	1. Inconcepibile , non può essere concepito esattamente com'è mediante la mente dei logici rispetto alle quattro possibilità.
			2. Privo dei due , senza karma o afflizioni.
			3. Senza concezione , senza il pensiero concettuale che è un'attenzione impropria.
			4. Puro , a causa dell'entità del sentiero non è mescolato con le oscurazioni.
			5. Chiaro , conosce i modi e le varietà.
			6. Appartenente alla categoria degli antidoti , agisce come antidoto per la categoria discordante.
			7. Ciò che è separazione dall'attaccamento , le vere cessazioni che sono libere dall'attaccamento.
			8. Ciò con il quale vi è separazione dall'attaccamento , i veri sentieri che agiscono per separare dall'attaccamento.
Gioiello Sangha	<p><i>Grazie alla pure saggezze supreme interiori che vedono i modi e le varietà, l'assemblea degli intelligenti irreversibili ha davvero qualità sublimi e incomparabili.</i></p>	<p>Una persona arya che possiede qualunque delle otto qualità eccellenti che sono conoscenze e libertà.</p>	1. Conoscenza dei modi .
			2. Conoscenza delle varietà .
			3. Conoscenza interiore .
			4. Purezza nell'essere libero dalle oscurazioni dell'attaccamento (oscurazioni afflittive).
			5. Purezza nell'essere libero dalle oscurazioni delle ostruzioni (oscurazioni alla conoscenza).

			6. Purezza nell'essere libero dalle oscurazioni dell'inferiore (oscurazioni che ostacolano la generazione della mente dell'illuminazione per via di essere sedotti dalla beatitudine di una pace inferiore).
			7. Conoscenza (intelligente).
			8. Liberazione (irreversibile).

I Tre Gioielli non comuni